

Caro Dino,

mio tra i rarissimi amati ex professori, il tuo commento all'ultima di Pasquino G. mi costringe ad uscire quasi allo scoperto. Innanzitutto per tranquillizzare le tue preoccupazioni circa le mie presunte allusioni a che "certi personaggi" abbiano o meno il diritto di essere da te ospitati e per non mettermi alla pari di tale Luciana in quanto, e qui già ti rispondo, persona con la quale condivido solo la incompatibilità ad intenderci, visto che ha voluto avere "ragione" anche quando le dicevo che concordavo con certe sue tesi. Il fatto che io ti abbia scritto in privato chiedendoti se solo eri a conoscenza del fatto che... bla...bla..., non rendendo quindi pubblica tale "notizia non notizia" agli altri tuoi lettori, dovrebbe farti dedurre che assolutamente non era mia intenzione dimostrarti che tale individuo non avesse il diritto di partecipare al tuo "internet-journal". Semplice "logica" che un tempo tu insegnasti a me (anche se logica elettronica ma per certi versi della stessa natura), o forse volevi solo inconsciamente dimostrare a te stesso ed ai tuoi lettori (ma a mie spese) che sei persona aperta a tutte le idee?

Premesso che condivido poche argomentazioni del tal P.G. (peraltro difficili da esplicitare, probabile motivo di cotanto amore belante di certi altri in quanto con lo stesso amore possono implicitamente dimostrare di essere abili a quell'esplicitamento e quindi vantarsi di una certa vanagloria virtual-culturale) e premesso che considero una forma di malattia cerebrale il cedere a tentazioni filofasciste-naziste, essere attratti dalla svastica (non meno che da falci e martelli) e simboli dementi simili, leggere motti come "*fieri come le aquile delle nostre montagne*", oppure leggere [...] **prendendo spunto dalla superiore Etica di Uomini Veri quali coloro che imposero all'Italia ed al mondo una visione progettuale ancora oggi inarrivabile [...]**, (per fortuna aggiungerei), non per questo credo di non dover ascoltare le ragioni dell'assassino, altrimenti sarebbe come mandare al patibolo un presunto colpevole senza processo; non sono il tipo, piuttosto è roba da fascisti e nazisti, la storia lo ha insegnato (e comunque non lo manderei al patibolo).

Da quanto sopra si comprende quanto io possa convivere in simpatia con P.G. e giammai censurarlo, non condividendone "pensiero privato" e argomentazioni che spesso sono come, perdona la metafora, i barboncini, che a prima vista sono grassottelli e riccioluti, ma che *lavati* sono un quarto di quello che mostrano.

Ora, prima di salutarti, più con l'effetto di renderlo popolare che quello di denigralo, come altri hanno fatto prima di me, farò un'ulteriore considerazione priva di attinenza con gli argomenti di questa lettera su P.G..

Ciò che meno mi piace di P.G. è il cercare sempre citazioni a difesa delle sue tesi, tralasciando con finta e vana ingenuità le "100.000" opposte citazioni alle stesse tesi. Così citazioni su citazioni, un vomito a valanga di citazioni, idee e parole di uomini morti ripetute all'infinito nel tempo e nello spazio, ad un modo morte pure esse. Tutto come fosse un compilatore che riesuma, giustapponendoli, concetti arrangiati o rappezzati alla realtà corrente, senza apportare nessuna "informazione" (accezione scientifica del termine) alla società né stimolo a nuove idee.

Proprio non sono il tipo delle citazioni, ma come si fa a non dedicare questa a P.G.? Per citare Aristotele, "***bisogna sembrare di parlare non ad arte, ma naturalmente: questo infatti è persuasivo, mentre quello è l'opposto. Si diffida, infatti, di chi parla astutamente così come si diffida dei vini adulterati***".

Mi firmerò col soprannome di quando ero tuo alunno, per evitare che mi si cataloghi in malo modo e non certo per paura (tu Dino sai bene che non ne ho).

Con affetto, Zinzale

Galatina, 26/01/2010

Caro Zinzale,

la tua ribellione alla mia distorta interpretazione della tua mail privata ti fa onore. Avere avuto allievi come te è stato e rimarrà sempre per me un motivo di orgoglio.(d.v.)